

Marie Voždová & Jiří Špička: Francouzská a italská dramatická tvorba na moravských a slezských divadelních scénách [La drammaturgia francese e italiana sulle scene della Moravia e della Slesia]. Università Palacký, Olomouc, 2007, 599 pp.

Il volume, basato sui risultati di una ricerca approfondita delle fonti storiche, percorre gli itinerari della drammaturgia francese e italiana sulle scene della Moravia e Slesia (due regioni della Repubblica Ceca). L'itinerario si svolge su un arco temporale ben preciso che va dalla fine dell'Ottocento, cioè dall'epoca del Risorgimento caratterizzata dalla nascita dei teatri cechi, fino alla stagione teatrale 2006/2007. All'interno di questa delimitazione temporale gli autori ricostruiscono in modo complessivo, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la storia della produzione teatrale francese e italiana sul territorio moravo e slesiano, accennandone i momenti effimeri e quelli più costanti, dovuti non solo all'evoluzione della drammaturgia stessa nel tempo ed ai gusti del pubblico, ma soprattutto ai cambiamenti politici.

La struttura del libro è in coerenza con l'obiettivo degli autori di creare una cronaca teatrale e in più di offrire al lettore una prospettiva sui destini dei singoli testi drammatici francesi e italiani nel corso del tempo, inclusa la sintesi e la valutazione critica basata sui materiali d'epoca studiati. Il volume comprende due parti separate, la prima, più voluminosa, dedicata alla drammaturgia francese e la seconda dedicata a quella italiana. La maggior parte del volume ha un carattere enciclopedico, dato che esso comprende l'elenco delle messe in sce-

na presentate in ordine alfabetico a seconda dei nomi degli autori, offrendo informazioni anche sulla data della prima presentazione, sul nome del traduttore, del regista e dello scenografo. Le citazioni delle recensioni d'epoca aggiunte ad ogni messa in scena rappresentano un valido contributo per le successive ricerche sulla storia del teatro. Nel saggio che, sia nel caso della drammaturgia francese che quella italiana, precede la parte enciclopedica, gli autori inseriscono in modo cronologico le singole rappresentazioni teatrali nel contesto storico.

Rispetto a tutto ciò si delinea un metodo unico di come accuratamente captare tracce di un ampio fenomeno culturale, senza omettere il valore qualitativo e neanche quello quantitativo, e così ricostruire un quadro storico nel modo più esauriente possibile. L'argomento viene trattato su più piani, cioè ci sono da notare tre livelli di approccio fondamentali. Il primo è il lavoro analitico, il cui risultato sta nell'elencazione di singole messe in scena, dotata di altre informazioni attinenti e di elenco di recensioni dai periodici dell'epoca. L'altro approccio include un accenno alla concreta situazione storica in cui i testi originali sono stati trasposti nella lingua ceca ed in un diverso contesto culturale. Un grande valore documentario poi hanno le menzioni dell'accettazione delle opere adattate in un momento concreto della nostra storia, e la comparazione della percezione nel nostro contesto rispetto alla percezione nella realtà originale. Gli autori inoltre fanno attenzione anche alle differenze all'interno del nostro paese, cioè viene fatto un confronto tra il repertorio delle scene in Boemia con quel-

le di Moravia e Slesia. Accanto al criterio territoriale per cui è tipico lo sguardo comparatistico su varie scene nello stesso momento, c'è presente il criterio temporale che intercetta destino e modificazioni di singole opere teatrali col passare del tempo nello stesso contesto. Dal punto di vista della storia culturale nazionale o regionale è possibile ritenere tale approccio come fondamentale, perchè mette in evidenza il rapporto di causalità tra la concreta situazione politica, sociale, culturale ed il repertorio del teatro locale.

I saggi, in quanto descrittive e sintetiche parti del volume, presentano al lettore la storia del teatro in modo erudito e al tempo stesso molto chiaro. L'argomento è trattato sotto tre punti di vista: introduzione ad un determinato contesto storico, definizione delle messe in scena e breve valutazione critica della rappresentazione o dell'impatto sul pubblico. Tramite l'articolazione del testo saggistico in periodi storici e la caratteristica generale di essi, gli autori aprono davanti al lettore un panorama sul repertorio francese e italiano, sul suo ruolo importante e costante, oppure marginale e momentaneo, nella mutabile realtà straniera. Sullo sfondo dell'Impero Austro-Ungarico, periodo fra le due guerre, Protettorato di Boemia e Moravia, periodo comunista e quello democratico dopo il 1989, vengono riassunte le tendenze ed i temi principali della produzione teatrale francese e italiana nelle determinate scene, incluse le influenze esterne da parte dell'ideologia nelle singole epoche. La più potente e di lunga durata risulta l'ideologia comunista, caratterizzata negli anni '60 dalla distensione sociale cui segue l'indebolimento della cen-

sura, l'apertura verso nuovi filoni drammaturgici ed il ritorno ai testi drammatici prima rimossi dalle scene. Quindi la descrizione della produzione teatrale italiana e francese non viene presentata in modo segregato come un fenomeno marginale, al di fuori del contesto politico-sociale, ma piuttosto come il suo immediato riflesso. Per essere più concreto, il testo (soprattutto quello riferito al dramma italiano) comprende anche le brevi descrizioni delle trame delle rappresentazioni.

L'approccio analitico, sintetico e critico del volume viene arricchito dal valore storiografico, grazie alla raccolta delle fonti storiche riguardanti le singole messe in scena ed i loro autori, più o meno presenti nella conoscenza pubblica di oggi. La quantità dei materiali documentari rintracciabili però si differenzia a seconda dell'epoca storica. I riferimenti agli articoli nei periodici d'epoca, alla letteratura secondaria, alle varie tesi ecc., nelle parti saggistiche formano un ricco apparato di note a piè di pagina. La letteratura ceca relativa all'argomento offre poche informazioni sui drammaturghi e la loro opera compresi nel volume. Da menzionare è *Slovník italských spisovatelů* (*Dizionario di scrittori italiani*, Praha 2004) o vari dizionari dell'opera, dato che alcuni dei drammaturghi ebbero fama anche come librettisti delle opere liriche.

Il volume rappresenta un grande contributo riguardante non solo la trasmissione stessa degli elementi culturali francesi e italiani sul nostro territorio, ma anche la percezione e l'interpretazione di singole opere nella nostra realtà col passare del tempo. È la prima sintesi dedicata allo sviluppo del dramma italiano

e francese nelle scene morave e slesiane che risulta uno strumento utile per le future ricerche, ma va anche ben oltre. Davanti al lettore si apre oltre un secolo di storia di contatti interculturali tra invenzione teatrale ed una realtà concreta che vale la pena di avvicinare.

Jana Pálková
Università de Palacký, Olomouc



Renzo Titone: Esperienze di educazione plurilingue e interculturale in vari paesi del mondo. Guerra, Perugia, 2000, 143 pp.

Il curatore del volume è Renzo Titone, Professore Emerito di Psicopedagogia del Linguaggio nelle Università di Roma, di Toronto e di Canada. Ha partecipato ad attività alla diffusione e all'incremento di programmi di educazione plurilingue ed interculturale in vari paesi d'Europa e di altri continenti. Si tratta di un volume il cui curatore, nello stesso tempo è anche l'autore della maggior parte dei saggi. Il volume è una raccolta di 17 saggi con cui Titone ha intenzione di illustrare le esperienze principali nei vari programmi di acculturazione plurilingue. Gli altri sette autori del volume sono: Zofia de Gdansk (cap. XI. *Education bilingue en Pologne* pp. 113-115), Anikó Boglár (cap. XII. *CLIL en Hongrie* pp. 115-117), Silvija Anderovics (cap. XIII. *L'état de l'enseignement integrat contenu et langue en Lettonie* pp. 117-119), Victoria Saphonova (cap. XIV. *Valeurs interculturelles de l'éducatinon bilingue par les langues étrangères en Russie* pp. 119-121), Jean Francois de Pietro-Gianni Ghisla

(cap. XVII. *Pladoyer per una politica linguistica innovativa nella Svizzera* pp. 133-137) e Marcel Danesi i cui tre saggi verranno menzionati sotto. Come si vede tra gli autori c'è anche un'ungherese, Anikó Bognár. Il suo saggio viene scritto in lingua francese.

Al nome di Titone appartengono nove saggi i quali trattano i seguenti temi: cap. I. *L'Educazione nelle società plurilingui* (pp. 7-12), cap. II. *Bilinguismo precoce e educazione bilingue. Orientamenti psicodidattici per la scuola italiana* (pp. 13-28), cap. III. *Per una psicologia e psicopedagogia del bilinguismo. Alcuni studi recenti* (pp. 29-46), cap. IV. *Orientamenti degli studi canadesi sul bilinguismo e sulla glottodidattica* (pp. 47-58), cap. V. *L'insegnamento dell'italiano in Canada* (pp. 59-64), cap. IX. *Considerazioni sui programmi di "immersione bilingue" nelle scuole di diverso grado. l'esperienza del Canada* (pp. 85-104), cap. X. *Esperienze di educazione bilingue nella Spagna contemporanea* (pp. 105-112), cap. XV. *L'Educazione bilingue nei Paesi Slavi e nelle zone con minoranze etniche* (pp. 121-130), cap. XVI. *L'immersione nei Paesi Africani* (pp. 131-132). Tutti i suoi saggi trattano l'assioma secondo cui l'insegnamento di una lingua non funziona senza l'insegnamento della cultura. Secondo l'autore questa complementarità è verificata dal fatto che la cultura è sempre presente anche se è ignorata dai parlanti. Possiamo essere d'accordo con la constatazione dell'autore ma è importante sapere che nell'insegnamento di una lingua straniera è necessario considerare molti fattori, come per esempio l'età, l'interesse, la motivazione, lo scopo degli studenti. Non parlando del livello dell'insegnamento di una lingua che è il fattore più rile-